

D.M. 3/8/15

Codice prevenzione incendi, per il 36,7% è positivo

A quattro anni dall'entrata in vigore, qual è il grado applicabilità e di conoscenza del Codice?

A CURA DELLA REDAZIONE

Il Codice di prevenzione incendi del 2015 ha sicuramente apportato una serie di cambiamenti considerevoli rispetto alla precedente normativa, mutando di fatto l'approccio metodologico del concetto di rischio. Tra le innovazioni principali occorre ricordare, prima di tutto, la disposizione di un Testo Unico che semplifica la disciplina tale da rendere l'approccio per il professionista più chiaro, in accordo con il D.P.R. n. 151/2011. E ancora, l'utilizzo di regole prestazionali che consentono una valutazione quantitativa, oltre che qualitativa, del livello di sicurezza antincendio, garantendo un'analisi più vicina alla realtà. Regole sostenibili, quindi, in grado di garantire un livello di sicurezza equivalente alle regole tecniche prescrittive (si veda **Tabella 1. Nuove regole di utilizzo dopo il 20 ottobre 2019**). Non ultima, la possibilità di scegliere fra le diverse soluzioni (conformi di immediata applicazione; alternative con ulteriori valutazioni; in deroga) per i professionisti antincendio, individuando per ogni specifica struttura le modalità di soluzioni che ben si adattano al singolo caso, confermando l'utilità dell'approccio prestazionale.

UN NUOVO STUDIO

A distanza di 4 anni dall'entrata in vigore del Codice, il Centro Studi del CNI con il supporto del Gruppo di Lavoro Sicurezza e Prevenzioni Incendi ha avviato una nuova indagine conoscitiva sull'effettiva conoscenza e gradimento dello stesso, così come già avvenuto nel 2016. All'indagine hanno partecipato 5 mila ingegneri (in forma anonima), professionisti antincendio iscritti all'Albo.

Relativamente alla conoscenza generale del D.M. 3/8/2015 (**Figura 1**) solo il **54,6% degli intervistati ha risposto di avere una conoscenza sufficiente**; di contro, solo il 18,4% dichiara di avere una conoscenza approfondita, soprattutto tra ingegneri compresi nella fascia di età *under 35* – questo perché nei corsi di formazione si è già orientati verso la nuova normativa di tipo prestazionale – mentre tra ingegneri compresi nella fascia di età 36-45 anni e *over 55* persiste l'uso delle norme tecniche prescrittive. A proposito di aggiornamento (**Figura 2**) i dati sono rassicuranti considerando che ben **l'89,3% degli ingegneri afferma di aggiornarsi periodicamente** e di essere iscritto regolarmente agli elenchi dei professionisti incendio (il 96,5% di *under 35*).

Tra chi ha avuto poi la possibilità di progettare con il Codice (22,9%, contro il 53,3%) sono emerse molte differenze nella valutazione dello stesso (**Figura 3 e Tabella 2**). A conferma di quanto detto, sono proprio i giovani a

Tipo di Attività		Progettazione di nuove attività	Progettazione di modifiche e/o ampliamenti di attività esistenti
Attività soggette (DPR 151/2011)	Senza RTV	Obbligatorio il Codice	Il progettista sceglie tra: - Applicazione del Codice alla sola modifica e/o ampliamento - Applicazione del Codice all'intera attività - Se il Codice non è compatibile con l'esistente, applicazione dei criteri generali di prevenzione incendi (metodo tradizionale)
	Con RTV		Il progettista sceglie tra: - Codice - Regole tecniche prescrittive tradizionali
Attività sotto soglia di Assoggettabilità o non elencate In Allegato 1 del DPR 151/2011		Il codice può essere applicato come riferimento, in alternativa alle regole tecniche tradizionali.	

Tabella 1. Con l'entrata in vigore delle nuove regole di utilizzo (20 ottobre 2019), per tutte le attività rientranti nel campo di applicazione, le modalità di utilizzo del Codice saranno articolate nel seguente modo



Figura 2. Condizione dei professionisti rispetto all'obbligo di aggiornamento periodico previsto dal D.M. 5/8/2011

— **Il 54,6% degli intervistati ha risposto di avere una conoscenza sufficiente del Codice, soprattutto tra gli ingegneri compresi nella fascia d'età *under 35*** —

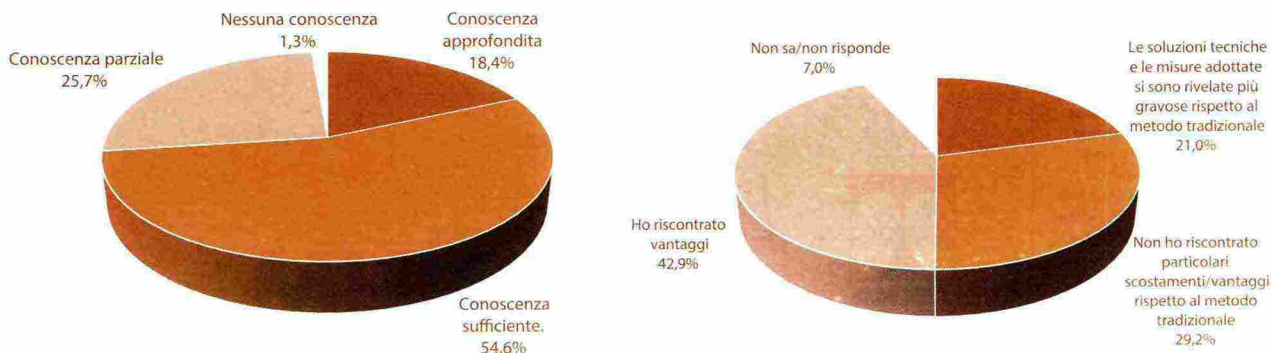


Figura 1. Conosci il Codice di Prevenzione incendi, D.M. 3/8/2015?

Figura 3. Differenze emerse progettando con il Codice rispetto all'approccio tradizionale

Il Sondaggio

L'iniziativa è stata curata dal Centro Studi del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, con il supporto del Gruppo di Lavoro "Sicurezza e Prevenzioni incendi" del CNI. Il presente rapporto è stato redatto da Francesco Viafora. L'elaborazione dei dati è stata curata da Emanuele Palumbo. Mentre la revisione è stata effettuata da Marco di Felice e Gaetano Fede. Già nel 2016 sempre il CNI aveva realizzato un primo sondaggio per indagare sull'effettiva conoscenza e applicabilità del Codice di prevenzioni incendi.

Gli intervistati

Le domande sono state sottoposte agli Ingegneri professionisti antincendio iscritti agli elenchi del Ministero dell'Interno, di età compresa tra i 55 e i 35 anni. Quest'ultimi, ingegneri under 35, ha una conoscenza approfondita del Codice (27%) rispetto agli over 55 (15%). Una conoscenza sufficiente si attesta al contrario tra gli over 55 con il 59,2%, fino a una conoscenza sommaria e parziale tra gli ingegneri compresi in una fascia di

età tra i 36 e i 45 anni (28,3%). Secondo il Centro Studi "è indubbia la maggiore difficoltà all'approccio con il Codice incontrata dagli ingegneri formati e cresciuti con le tradizionali regole tecniche prescrittive".

Per maggiori info, il sondaggio è consultabile in https://www.fondazionecni.it/images/temi/professionista/Indagine_prevenzione_incendi_2019_LQ_95a9f.pdf

	Fino a 35 anni	Da 36 a 45 anni	Da 46 a 55 anni	Oltre 55 anni	Totale
Le soluzioni tecniche e le misure adottate, si sono rivelate più gravose rispetto al metodo tradizionale	17,6	20,9	18,5	24,2	21,0
Non ho notato particolari scostamenti e/o vantaggi rispetto al metodo tradizionale	24,8	30,6	26,9	31,6	29,2
Ho riscontrato evidenti vantaggi rispetto al metodo tradizionale	45,5	40,9	48,2	39,1	42,9
Non sa/non risponde	12,1	7,6	6,4	5,1	7,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 2. Differenze emerse progettando con il Codice rispetto all'approccio tradizionale per fascia d'età (VAL %)

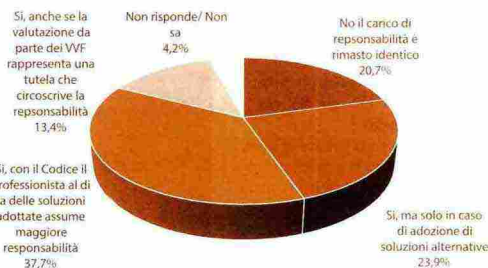


Figura 5. Ritieni che la progettazione con il Codice aumenti il carico di responsabilità poste in capo al professionista antincendio? (VAL %)

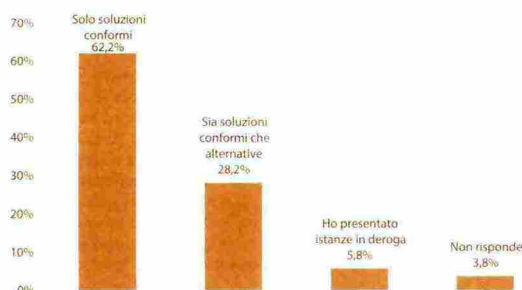


Figura 4. Soluzioni progettuali utilizzate progettando con il Codice (VAL %)



non trovare così gravoso il Codice rispetto al metodo tradizionale: tra chi ha riscontrato dei vantaggi, il 45% è under 35; il giovane ingegnere infatti pare essere più predisposto nel cambiare il metodo di progettazione. Tuttavia "è altrettanto vero che soprattutto gli ingegneri con maggiore esperienza possono annoverare una casistica progettuale completa, tale da consentire un confronto esauriente tra i due metodi di progettazione. Si ritiene pertanto tendenzialmente più obiettiva l'opinione espressa dai progettisti maturi", conferma il Centro Studi, ovvero il 39,1% degli over 55.

SOLUZIONI ADOTTATE

Come precedentemente affermato, il Codice consente di scegliere tra diverse soluzioni progettuali (Figura 4). Tra gli ingegneri intervistati il 62,2% ha adottato soluzioni conformi, il 28,2% soluzioni alternative (prerogativa di progettisti esperti del Codice, ma anche dei giovani) e solo il 5,8% ha presentato istanze di deroga. In tal senso, si riscontra anche un importante fattore come ausilio per la progettazione, ovvero i corsi di formazione organizzati dai diversi Ordini provinciali, frequentati dal 36,6% degli intervistati, soprattutto nel Nord-Est d'Italia (54,3%). Ciò sottolinea l'importanza dell'offerta formativa che un Ordine deve predisporre per i propri iscritti e professionisti, nonché il lavoro svolto dai diversi Comandi dei Vigili del Fuoco che ha contribuito alla nascita di professionisti antincendio.

IL GRADIMENTO

Complessivamente, il livello di gradimento riscontrato per la versatilità progettuale è confermato dalla categoria (36,7%) che su una scala di 5 livelli decrescente (molto apprezzato-molto negativo) lo colloca al Livello 4 e il 20% addirittura al Livello 5 (molto apprezzato), benché sia comunque evidente un ritardo nell'assimilazione dei nuovi metodi. Ciò che fa riflettere è il timore dei professionisti per quanto riguarda la responsabilità: "si pensa ancora erroneamente", ribadisce il Centro Studi e il GdL, "che la valutazione del progetto da parte del VVF costituisca un alleggerimento delle responsabilità del professionista antincendio" (Figura 5).

PROSPETTIVE FUTURE

Nonostante i risultati del sondaggio siano estremamente interessanti e si percepisca l'opinione positiva della categoria a favore del Codice, non è possibile trascurare - come detto - il ritardo assimilativo, o ancora il timore e l'incertezza di molti rispetto al livello di responsabilità. Cosa migliorare allora? Occorrerà sicuramente più chiarezza, non solo normativa, ma soprattutto comunicativa tra progettista e committente, nonché un costante aggiornamento grazie all'impegno dell'offerta formativa degli Ordini territoriali e CNI in collaborazione con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.